

Fondi neri
Inchiesta conclusa

ROMA Il giudice istruttore Roberto Napolitano ha concluso dopo due anni di indagini l'inchiesta sui cosiddetti «fondi neri» dell'In che coinvolge una trentina di persone tra esponenti politici di rigenti di enti pubblici ed imprenditori privati.

Gli atti dell'indagine saranno consegnati oggi al pubblico ministero Antonino Vinci perché formuli le eventuali richieste a carico delle persone che furono coinvolte nell'istruttoria con le accuse di malversazione falso in bilancio appropriazione indebita.

L'indagine cominciata a Milano nel 1976 riprese vigore nell'ottobre del 1984 quando sulla base di un rapporto della Guardia di finanza il giudice Gherardo Colombo fece arrestare Calabria e De Amicis.

Nel gennaio del 1985 risolvendo un conflitto di competenza tra i giudici di Milano e Roma sollevato dai difensori di Calabria e Bernabei la Corte di cassazione decise di affidare lo svolgimento delle indagini all'ufficio istruttore di Roma.

Dopo due anni di indagini il dottor Napolitano ha raccolto tutti gli elementi che a suo giudizio erano necessari per inquadrare la vicenda in ogni suo aspetto ed ora la parola passa al pubblico ministero che dovrà formulare le sue richieste.

Monfalcone
Operaio precipita e muore

MONFALCONE Falegna me aveva chiesto di essere trasferito per le sue precarie condizioni di salute Sergio Tomasini 54 anni moglie ed un figlio.

Usciti dai cancelli gli operai sono sfilati poi in corteo. Il Tomasini - che dopo un periodo trascorso come mazziniere lavorava ora come tubista - stava salendo su un blocco che sarà montato su una petroliera in costruzione per la Snam.



Non odio ma non dimentico

Ha senso riparlare delle violenze degli anni 70, degli omicidi degli agguati? Dopo il caso Scrocca, il giovane arrestato sotto l'accusa del duplice omicidio di via Acca Larentia e impiccato in carcere, intervistiamo altri «protagonisti» indiretti di quegli anni i familiari delle vittime. Viene alla luce il dramma di genitori e sorelle che misurano quotidianamente l'assurdità di quella stagione.

CARLA CHELO

ROMA «Pronto signora Verbono?». «Sì aspetti un attimo» risponde una voce al telefono. In sottofondo si sentono gridolini di bambini forse sono i nipoti forse i figli di una vicina.

«Sono passati sette anni la vita continua ma basta una telefonata per riaprire una ferita tremenda. Non Carla Verbono non può dimenticare il suo figlio che è morto in carcere nel 1985.

La famiglia Verbono non è l'unica che non vuole ricordare la violenza subita che non se la sente di commentare. La signora Binognetti madre di uno dei due missini uccisi ad Acca Larentia non ha rilasciato dichiarazioni dopo il suicidio in prigione di Mario Scrocca accusato

di essere uno dei killer di suo figlio. Al suo posto parla Giovanni Binognetti uno zio della vittima.

Ma c'è persino chi non ha retto al dolore. Aldo Mancina padre di Angelo un giovane del Fronte della gioventù freddato sotto casa il 12 marzo 1980 e sopravvissuto solo di poco a suo figlio.

3 a 0 per noi

Quando è morto mio figlio - racconta Silvana Recchio - la madre di Stefano una delle tre vittime di Acca Larentia - sui muri della facoltà di Economia e commercio comparve questa scritta.

«Acca Larentia 3 a 0 per noi». Oggi fa impressione una frase come questa. Allora era «normale». Erano gli anni in cui morì Walter Rossi vent'anni militante di Lotta Continua colpito da un proiettile sparato da una squadretta fascista durante una manifestazione. Era il 30 settembre 1977.



La madre di Valerio Verbono, il giovane autonomo ucciso in casa da killer neofascisti

sempre su Walter. Mi addormento con il dolore addosso e la mattina me lo ritrovo dentro per sempre.

E non c'è solo la pena per il figlio perso. Ci sono anche le due bombe contro l'auto salone gestito da Francesco Rossi. Le telefonate minatorie.

«Non si tratta di vendetta né di astio» dice Francesco Rossi - ma ho bisogno di un po' di giustizia. Troppo cose di quel delitto sono rimaste oscure. Non riesco a rassegnarmi di avere perso un figlio così senza motivo senza sapere chi e perché lo ha ucciso.

«Si potrebbe almeno evitare» spiega Franco De Cataldo avvocato della famiglia Rossi - di rinunciare con

La giustizia è giusta coi protagonisti di violenze degli anni 70? Parlano i familiari delle vittime. Il tempo passa, ma resta l'angoscia.

«Mio figlio ucciso»



La madre di Franco Binognetti, il giovane neofascista ucciso da estremisti di sinistra

procedimenti giudiziari un po' affrettati (come quello di Mario Scrocca) una spirale di morte che s'era interrotta.

La difficoltà di ricostruire

«La validità possono avere indagini basate sulle testimonianze di un pentito? Come si fa a distruggere la vita di una persona solo per che qualcuno all'improvviso dopo sette otto anni ricorda e ricostruisce episodi e avvenimenti sepolti dalla memoria e dalla coscienza. E chi ci garantisce che queste testimonianze non vengano manipolate strumentalmente?»

Il mio aggressore. Forse era cambiato lui forse io fatto sta che non me la sono sentita di mandare in prigione un uomo per tutta la vita o per 20 anni con il dubbio che fosse innocente.

Silvana Recchio la madre di uno dei tre missini uccisi ad Acca Larentia ha molte reticenze a parlare poi si decide rubando qualche minuto al suo tempo, tra una lezione di ceramica in parrocchia e una visita ad una amica. Ha una vita sociale molto impegnata forse anche quella è un aiuto per convivere con il dolore di un figlio ammazzato a 19 anni. Piu che un'intervista è una chiacchierata. Ogni tanto s'interrompe e le scappa una frase sui giorni che seguirono alla morte di suo figlio.

Uccise tre persone a Prizzi. Settantenne fa una strage

Lo riteneva responsabile della misteriosa «sparizione» della figlia. E così ieri mattina un anziano pensionato di Prizzi ha pensato di farsi giustizia da solo. Ma Giuseppe Badami non ha ucciso solamente Sebastiano Castelli ma anche la moglie e la vecchia suocera di 73 anni. L'uomo ha sparato dalla finestra della propria casa con un fucile da caccia.

FRANCESCO VITALE

IRI/71 (Palmic). Un anziano pensionato perde la testa. massacrato a colpi di fucile un intero nucleo familiare poi si costituisce ai carabinieri.

Una storia di «onore» perduto misera follia sanguigna. Come non bastasse anche la scomparsa di Sabina 30 anni figlia di Giuseppe Badami svanita nel nulla a Torino nel settembre '86. La notizia è per troppa soltanto ora. Un padre accettato dal dolore che decide di vendicare la figlia convincendosi che nella sua scomparsa in qualche modo è implicato il «suo complice» Sebastiano Castelli. Perché? Il Castelli aveva trascorso un lungo periodo nel capoluogo piemontese dove era alla ricerca di un'occupazione. Pare che per un certo periodo abbia ospitato Sabina una bella ragazza che nel capoluogo piemontese aveva trovato lavoro in un ufficio posta.

Le Dal momento della notizia della sua scomparsa la vita di Badami era diventata un inferno.

Lanzano padre era diventato sospettoso chiedeva continuamente notizie a Castelli. L'ultimo ad aver visto la sua bella figliola A Prizzi Badami e Castelli erano vicini di casa ma da un po' di tempo i rapporti tra le due famiglie si erano deteriorati. Continuamente sempre più violenti. Anche un regolamento di conti in strada in pieno giorno tra i due capifamiglia. Erano corse in nuce di morte. Giuseppe Badami aveva denunciato Castelli. Poi ieri mattina l'uomo ha pensato di farsi giustizia da solo. Ha impugnato il suo fucile da caccia e si è appostato alla finestra quando ha visto in strada colui che riteneva responsabile della scomparsa di Sabina. Ha aperto il fuoco un colpo solo che ha raggiunto l'uomo al cuore. Poi con metodo ha caricato il fucile a pallettoni esplodendo cinque colpi contro le due donne. La moglie e la suocera del Castelli si accorse alla prima detonazione. Infine si costituisce ai carabinieri dicendo «Giustizia è fatta arrestatemi».

NEL PCI

Le manifestazioni elettorali dei comunisti

OGGI M D Alemà Brindisi A Minucci Grosseto G Napoli Biella A Rubbi Ferrara A Boldrini Santa Croce Sull'Arno (Pi) N Carretti Modena L Libertini Catania R Mairardi Londra L Perelli Bolzano L Pettinari Basilea P Salvagn Novi Ligure (Al) G Vacca Minervino M (Ba) M Vaghi Firenze.

DOMANI G Berlinger Umbertoide e Perugia M D Alemà Lecce A Minucci Poggibonsi e Asciano (Si) G Napolitano Napoli A Occhetto Siena G C. Pajetta Torino A Rubbi Riccione (Fo) R Zangheri e P. Folena Bologna R Mainardi Bruxelles L Libertini Trapani e Alcamo P Salvagn Novi Ligure (Al) A Rubbi Riccione e Cattolica (Fo).

CONVOCAZIONE DEPUTATI I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 13 maggio alle ore 11.

GEMELLAGGIO COOP DI ROMA E BOLOGNA Oggi al 10 Decima (Roma) Gemellaggio Coop Roma Coop Bologna (con M Ottaviano).

GIOVEDÌ 14 Alle ore 9.30 presso la Direzione del Partito riunioni Commissioni Agraria nazionale.

Scuola
Maturità, commissioni nominate

ROMA Sono 327.000 gli studenti che in questa difficile fine d'anno scolastico si preparano ad affrontare gli esami di maturità ad esami nari se le prove rusciranno a svolgersi regolarmente saranno 6.463 commissioni che sono state nominate ieri dal ministero.

Usciti dai cancelli gli operai sono sfilati poi in corteo. Il Tomasini - che dopo un periodo trascorso come mazziniere lavorava ora come tubista - stava salendo su un blocco che sarà montato su una petroliera in costruzione per la Snam.

Sondaggio su 500 cittadini
Italiani di Bolzano troppo nazionalisti?

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Dodici maggio 1985 elezioni amministrative in Alto Adige. Il Msi è diventato il più forte partito a Bolzano con il 44% delle preferenze.

«Città più fascista d'Europa». Quel risultato venne interpretato in generale come un «voto di protesta» contro la spaccatura della popolazione italiana con la lingua tedesca.

«Voto di protesta» semmai supportato da un forte nazionalismo - sostiene lo studio «Nazionalismo e neofascismo nel Sudtirolo» illustrato da ricercatori.

«Voto di protesta» semmai supportato da un forte nazionalismo - sostiene lo studio «Nazionalismo e neofascismo nel Sudtirolo» illustrato da ricercatori.

«Voto di protesta» semmai supportato da un forte nazionalismo - sostiene lo studio «Nazionalismo e neofascismo nel Sudtirolo» illustrato da ricercatori.

mentre circa i quattro quinti non capiscono il dialetto sudtirolese. Ed ecco quindi che 9 italiani su 10 non leggono mai la pagina tedesca del quotidiano italiano «Alto Adige» e non guardano quasi mai i programmi televisivi in lingua tedesca.

«Conclusione dei ricercatori». «Meno una persona sa della realtà sudtirolese più e porta a reputare l'autonomia proporzionale al bilinguismo e più tende al nazionalismo e tutto ciò ha speculato il Msi.

Advertisement for NICARAGUA magazine, featuring a cartoon character and text about Nicaraguan youth and politics. Includes contact information for Fgci.

Advertisement for FRIGIDAIRE (refrigerator) and a medical service for kidney stones. Includes prices and contact information.